



Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (P.I.S.U.S.) Città di Potenza

Comune di Potenza



Linea di intervento Asse V del PO FESR 2007-2013

V.1.1.B - Sviluppo di forme sostenibili di trasporto urbano e locale

"SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO HINTERLAND POTENTINO"

Progetto preliminare



Progetto definitivo



Progetto esecutivo



LOTTO 1

D-STUDI SPECIALISTICI

ELABORATO

N. 1D-ARC-01-A

TITOLO

ARCHEOLOGIA
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCALA

Data

Luglio 2012

Revisione

A

Soggetto Attuatore:



PROGETTISTA:

Ing. Stefano Ciurnelli

A CURA DI:

D.ssa Paola Perrone

Archeologo specializzato

LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA A POTENZA

La storia della ricerca archeologica

La storia della ricerca archeologica a Potenza è purtroppo storia recente. Per tutto il XVIII e XIX secolo infatti la nostra conoscenza sulla storia più antica del capoluogo si basa esclusivamente sulle segnalazioni, anche piuttosto numerose, di rinvenimenti fortuiti verificatisi in più punti della città e di cui abbandonano le cronache cittadine¹.

Una breve parentesi è rappresentata da uno scavo archeologico eseguito nel 1822 da Giuseppe De Stefano², Soprintendente agli scavi per la provincia di Potenza durante il governo borbonico, che in un luogo non meglio precisato dell'odierno capoluogo portò alla luce alcuni "sepolcri greci".

Le continue segnalazioni di rinvenimenti casuali lungo le sponde del fiume Basento portarono, nella seconda metà dell'800, l'allora ispettore Michele Lacava ad indirizzare le prime ricerche archeologiche proprio in quella area³ e a definire quella che, per molto tempo ancora, verrà creduta la configurazione della città antica, un rettangolo lungo e stretto, "i cui lati maggiori sarebbero stati il Basento [...] e la rotabile o ferrata; ed i lati minori il Gallitello ad occidente, e ad oriente il ponte S. Vito, o Bettelemme"⁴.

Il XX secolo si apre con la nascita di un'istituzione fondamentale per l'archeologia in Basilicata, il Museo Archeologico Provinciale di Potenza. Purtroppo non entreranno mai a far parte della sua collezione ottocento *denarii* rinvenuti nel 1901 in una località non meglio specificata di Potenza, andati in parte dispersi, in parte venduti⁵. Sfortunato sarà anche lo scavo effettuato nelle vicinanze del "Tiro a segno"⁶ dal primo direttore del Museo, Vittorio De Cicco; il mosaico da lui recuperato andrà infatti distrutto nell'incendio che avvolse il Museo nella notte del 22 febbraio del 1912⁷.

Gli anni che precedono il secondo conflitto mondiale portano il Museo, alla cui direzione passerà nel 1927 Concetto Valente, ad un continuo arricchimento delle collezioni. Per Potenza, nello specifico, non esiste documentazione che attesti la realizzazione di scavi sistematici nell'area del comune, eppure le pagine dedicate al Museo nelle pubblicazioni del tempo, testimoniano la ricchezza e la bellezza del materiale custoditovi⁸. Tra le notizie dei ritrovamenti casuali, destano

¹ Rendina 1758; Viggiano 1805; Lombardi 1840; Riviello 1888.

² Pedio 1944, pp. 236-237.

³ Pedio 1964, pp. 107-110.

⁴ Lacava 1891, pp. 25-26.

⁵ Corra 1902, pp. 541-548; Crawford 1969, p. 118, n. 400.

⁶ Sull'ubicazione della località, vedi *infra*.

⁷ Valente 1989, p. 253.

⁸ Valente 1915, pp. 429-439; Id. 1925, p. 101; Id. 1929, pp. 5-7; Id. 1941, p. 250. In realtà, di non meglio specificate indagini archeologiche per la zona lungo il fiume fa brevemente cenno lo stesso Valente, vedi Valente 1932, pp. 140-161.

particolare interesse, ma purtroppo sono oramai inverificabili, quelle effettuate in località S. Croce, attuale piazza Crispi, che attestano il rinvenimento di “laterizii oschi”⁹ e di una necropoli di IV secolo a.C.¹⁰, rispettivamente per il 1928 e il 1930.

Negli anni '60, il nuovo direttore del Museo¹¹, Francesco Ranaldi, effettua una serie di ricognizioni e di scavi nella provincia di Potenza, allargando le sue indagini anche a quelle località del comune fino ad allora poco note: Cozzo Rivisco e Barrata entrano così di diritto a far parte dell'archeologia locale¹². Gli anni che seguono si dimostrano fondamentali per far luce sugli ultimi secoli di storia di *Potentia*. Tra il 1968 e il 1970, infatti, la Cattedrale cittadina è sottoposta ad una serie di lavori di restauro, che portano alla luce i resti di una struttura absidata e di un mosaico pavimentale datati al IV-VI secolo d.C.¹³, mentre nel 1974 e tra gli anni 1978-1979, gli scavi condotti dalla Soprintendenza alla periferia della città in contrada Malvaccaro consegnano i resti di una villa romana di età tardoantica¹⁴. Le conoscenze su questa fase di vita di Potenza, si arricchiscono nel 1984, quando, durante i lavori di restauro della chiesa di S. Michele, fu casualmente rinvenuto un lacerto musivo, probabilmente databile al VI secolo d.C.¹⁵. Si tratta, questa, dell'ultima scoperta restituita, per il momento, dalla città; gli anni successivi hanno, infatti, nuovamente spostato l'attenzione nel territorio del comune, dove nel 1985 una serie di campagne di scavo a Barrata¹⁶ ricostruiranno la storia insediativa del sito, frequentato dall'età arcaica fino all'alto medioevo¹⁷, mentre nelle vicine Cugno delle Brece e Rivisco, uno scavo di emergenza eseguito tra il 1988 ed il 1990 porterà alla luce una piccola fattoria lucana¹⁸. Tra il 2005 ed il 2006, in contrada Malvaccaro riprendono gli scavi della villa, che ridefiniscono i limiti cronologici del complesso, prolungandone la vita fino al VI secolo d.C.¹⁹.

L'archeologia nel potentino si chiude, per il momento, con gli scavi eseguiti tra 2008 e 2009 in località Gallitello, che hanno restituito alla città le prime testimonianze certe di un insediamento stabile nell'area del capoluogo in età lucana, con una frequentazione che si spinge fino al I secolo a.C.²⁰.

⁹ *Municipio di Potenza*, pp. 13-14.

¹⁰ Pedio 1982, p. 318.

¹¹ Per il materiale archeologico custodito nel Museo negli anni compresi tra il 1943 e 1957, si veda Valente, 1953, pp. 1420-1425; Sestieri Bertarelli 1957; Valente 1989, pp. 256-258; 278-287.

¹² Ranaldi 1960; Salinardi 1960, p. 88; Capano 1989, p. 22; Id. 1996, p. 397.

¹³ Messina 1980, pp. 21-27; Id. 2002, pp. 240-246; Favia 2004.

¹⁴ Lattanzi 1974, pp. 272-274; Ead. 1978, p. 325; Capano 1987 a, pp. 49-70.

¹⁵ Capano 1989, p. 34; Buccaro 1997, p. 7; Campione 2000 a, pp. 52-53.

¹⁶ Capano 1987 b, pp. 65-73; Id. 1989, p. 20; Id. 1989-1990 b, p. 609.

¹⁷ Da ultimo Mutino 2006.

¹⁸ Pica 1989, p. 39; Bottini 1990, p. 557; Id. 1992, p. 386.

¹⁹ De Siena 2006, pp. 407-463.

²⁰ Di Noia 2011.

La fase preromana

Le prime, anche se sporadiche, tracce di insediamenti umani nel territorio comunale di Potenza risalgono al Neolitico antico²¹, ma è solo a partire dalla prima età del Ferro che tali tracce diventano più consistenti ed archeologicamente percepibili. In località come Barrata, Cugno delle Brece e Cozzo di Rivisco, località poste a circa 15 Km a nord di Potenza, sono state infatti portate alla luce significative testimonianze di una frequentazione quasi ininterrotta dell'area dall'VIII al IV secolo a.C.²², mentre al IV secolo a.C. possono essere fatti risalire i rinvenimenti effettuati in località Pallareta e Cozzo Staccata, dove, in particolare, viene segnalata la presenza di un muro di cinta di probabile fase lucana²³. (**fig.1**)

Passando all'attuale centro di Potenza, in assenza di scavi sistematici all'interno del tessuto urbano, la presenza di insediamenti stabili precedenti la fondazione del *municipium* romano di *Potentia* è stata per molto tempo supportata solamente da notizie, oramai incontrollabili, su rinvenimenti, casuali e non, segnalati nella città tra il XIX ed il XX secolo, come una probabile area sepolcrale di IV secolo a.C. rinvenuta in corrispondenza dell'attuale Piazza Crispi²⁴ (**fig.2**), o come i “sepolcri greci” rinvenuti in un luogo non meglio specificato della città²⁵. Storici locali, comunque, confermano l'esistenza di sepolture sparse per l'agro potentino, sia sulle colline che circondano la città, sia nei pressi del fiume Basento, sepolture che avrebbero restituito vasi “lucani” e “italo-greci”, finiti ad arricchire collezioni private o le sale del Museo Archeologico Provinciale di Potenza²⁶.

Una frequentazione dell'attuale area urbana di Potenza in età lucana è stata infine confermata solamente negli ultimi anni, quando durante i lavori per la realizzazione di un nuovo snodo viario effettuati in località Gallitello, alla periferia meridionale di Potenza, sono emersi i resti di un importante insediamento in vita dalla seconda metà del IV alla seconda metà del I secolo a.C.²⁷. Il sito, che è ubicato esattamente alla confluenza di due torrenti, il Tiera e il Gallitello, nell'alto corso del fiume Basento, in un'area nota in passato per i numerosi rinvenimenti fortuiti²⁸, è purtroppo stato parzialmente indagato a causa della presenza della SS 407, che insite al di sopra del settore settentrionale e che impedisce qualsiasi tipo di indagine nonché la definizione della reale estensione

²¹ Materiale del Neolitico, pertinente alla cultura di Diana e della ceramica impressa, è custodito presso il Museo di Montocchio, purtroppo senza alcuna precisazione circa la provenienza, *Museo di Montocchio*, pp. 11; 19-28. Incerta è poi l'assegnazione a questa epoca delle “armi in selce” rinvenute dal De Giorgi in località Piscone Pizzuto, De Giorgi 1879, p. 112.

²² Ranaldi 1960, pp. 10-15; Salinardi 1960, p. 88; Capano 1987 b, pp. 65-73; Id. 1989, p. 20; Pica 1989, p. 39; Capano 1989-1990, p. 609; Bottini 1990, p. 557; Id. 1992, p. 386; Capano 1996, p. 397; Mutino 2006.

²³ Gualandi, Palazzi, Paoletti 1981, p. 156; Capano 1989, p. 22.

²⁴ *Municipio di Potenza*, pp. 13-14; Pedio 1982, pp. 317-318.

²⁵ Pedio 1944, pp. 236-237.

²⁶ Lombardi 1840, p. 278; Valente 1932, pp. 142; 155; Id. 1989, p. 248.

²⁷ Di Noia 2011.

²⁸ Vedi. *infra*.

e dello sviluppo planimetrico del sito, di cui attualmente è stata indagata un'area di circa 500 mq. (fig.2)

La fase romana

Durante le fasi dello scontro con Roma consumatosi tra III e II secolo a.C. e che porterà alla definitiva conquista della Lucania, molti dei centri di età lucana vengono distrutti o semplicemente abbandonati. La futura *Potentia* romana, probabilmente per aver mantenuto un atteggiamento poco ostile nei confronti di Roma, sembra sia stata invece ricompensata con lo *status* di *civitas foederata* lucana, ovvero avrebbe subito la confisca di parte del suo territorio, divenuto *praefectura Potentina*²⁹ ottenendo però in cambio una relativa libertà amministrativa³⁰. Tali avvenimenti sono verosimilmente contemporanei alla distruzione del vicino insediamento di Serra di Vaglio, il cui ruolo di centro politico e religioso di riferimento di quello che era stato il comparto nord-lucano, sarà poi progressivamente sostituito dal centro di Potenza lucana, prima, romana dopo³¹.

Non è dato sapere i tempi e i modi con cui *Potentia* mutò il suo *status* da *civitas foederata* a *municipium* romano, la nuova entità politica che finì per inglobare il territorio della precedente prefettura³² e la cui esistenza è al momento nota esclusivamente dalla documentazione epigrafica databile però per lo più all'età imperiale³³.

Dell'antico *municipium* non si conservano purtroppo resti monumentali, anche se è possibile individuare nel moderno tessuto urbano le tracce dell'originario impianto romano³⁴ (fig.3). *Potentia* non occupava l'intero pianoro su cui oggi si sviluppa il moderno centro, ma doveva estendersi approssimativamente tra l'area della Cattedrale e quella della chiesa di S. Michele, coprendo una distanza di circa 450 m in lunghezza. I limiti settentrionali e meridionali, invece, correivano in corrispondenza, rispettivamente, degli attuali assi costituiti da Via IV Novembre-Via Due Torri e da Via del Popolo, strade che si snodano lungo i due versanti della collina, dove l'accentuata pendenza ne ha impedito a lungo l'urbanizzazione.

L'impianto, ieri come oggi, era caratterizzato dalla presenza di due arterie principali, tra loro parallele, che correndo con orientamento est-ovest, attraversavano il centro per tutta la sua lunghezza, ovvero via Pretoria – l'attuale corso cittadino - e via XX Settembre, che, stando alle cronache locali, avrebbero entrambe restituito i resti della "selciata antica"³⁵. All'interno di questo circuito, l'area forense, cuore politico della città, era probabilmente localizzata in corrispondenza

²⁹ *Lib. Colon.*, I, 209, 4-10 L.

³⁰ Russi 1999, p. 511.

³¹ Gualtieri 2003, p. 96.

³² Terrenato 1992, p. 34.

³³ Senatore 2004, p. 315.

³⁴ Per la ricostruzione dell'impianto romano di Potenza si veda, Di Noia 2008, pp. 47-54.

³⁵ Viggiano 1805, p. 47; Lombardi 1840, p. 278; Riviello 1888, p. 17.

dell'attuale Piazza Matteotti, mentre dove è oggi Piazzetta Martiri Lucani doveva sorgere il cuore religioso della città, il tempio di *Mefitis*, la dea dei Lucani il cui culto, dall'importante santuario federale di Rossano di Vaglio, fu trapiantato a *Potentia* intorno alla metà del I secolo d.C., sancendone di fatto la centralità politica, prima, ed ora anche religiosa relativamente al territorio circostante. (fig.4)

Esterne al circuito urbano erano invece le aree sepolcrali. La prima, alla spalle dell'attuale chiesa Cattedrale, è al momento solamente ipotizzabile sulla base di una testimonianza di uno storico locale ottocentesco che ricordava di aver visto “*dietro al Seminario copia non indifferente di piccoli vasi di terra cotta e di vetro*”³⁶. La menzione di vasi di vetro associati a ceramica rende quanto meno verosimile che tale testimonianza si riferisca a tombe sconvolte pertinenti alla città romana, ubicate in corrispondenza delle pendici nord-orientali del pianoro, ovvero immediatamente fuori il circuito murario. A questo punto non è certamente casuale che la documentazione epigrafica – anche se non interamente rinvenuta *in situ* –, confermi, per l'area della Cattedrale, la più alta concentrazione di iscrizioni di carattere funerario di cui si abbia notizia per Potenza, epigrafi alle quali andrebbero poi aggiunte quelle che i cronisti locali ricordano essere state abbondantemente reimpiegate nella costruzione dello stesso Seminario³⁷ e nella strada tra la Cattedrale e Palazzo Loffredo³⁸, oggi via Andrea Serrao, ed un esemplare, perfettamente conservato di sarcofago strigilato attualmente conservato presso il Palazzo Vescovile³⁹. In aggiunta va sottolineato come nell'area adiacente alla Cattedrale si apra ancora oggi una porta del circuito medievale di Potenza, Porta S. Gerardo, la cui presenza e quella della relativa via ingresso alla città, via che provenendo da Melfi attraversava l'odierno rione S. Maria per poi risalire sul colle potentino, è sicuramente un altro forte elemento a favore della localizzazione, in questo settore, di un tratto del circuito antico e della relativa necropoli. Una seconda area di necropoli è stata invece individuata con certezza nella zona diametralmente opposta a quella della Cattedrale, alle spalle dell'attuale complesso della Caserma dei Carabinieri, ovvero lungo le pendici sud-orientali dell'altura principale. L'area ha infatti restituito la seconda più alta concentrazione di epigrafi funerarie attestate per Potenza, nonché bassorilievi sepolcrali, rinvenuti, tra l'altro, *in situ*. Va inoltre ricordato che l'area avrebbe restituito sepolture inquadrabili nel IV secolo a.C.⁴⁰, le quali, sebbene la cronologia non sia più verificabile per la dispersione dei materiali, potrebbero, in ogni caso, rimandare alla presenza di una necropoli, forse pertinente piuttosto all'insediamento romano, o quanto meno ad una continuità funzionale della stessa area anche in età romana. Anche in questo caso, inoltre, ai dati archeologici

³⁶ Lombardi 1840, p. 278.

³⁷ Rendina 1758, ff. 45-46.

³⁸ Rendina 1758, f. 46.

³⁹ Capano 1989, pp. 33-34; Valente 1989, p. 252.

⁴⁰ Vedi *supra*.

va aggiunto l'esame dell'impianto medievale della città, che mostra, in quest'area, la fabbricazione di una Porta, oggi Porta S. Luca, punto di arrivo di una strada che giungeva dalla piana del Basento costeggiando la chiesa di S. Rocco⁴¹, dove, non a caso, si trova reimpiegato un bassorilievo funerario di epoca romana.

Relativamente alla documentazione archeologica restituita dal centro urbano, purtroppo a parte le iscrizioni ed i bassorilievi funerari sopra citati, non esiste alcun altro elemento, se non quanto riportato dalle cronache locali che riferiscono di numerosi rinvenimenti fortuiti, come resti di muri in opera reticolata o tubi in piombo o ancora monete, nelle cantine e nelle fondazioni di case private⁴² o come i resti della "selciata antica", già ricordati in precedenza, al di sotto della principale via cittadina⁴³.

Non diversa è la situazione nell'immediata periferia della città, dove, anche in questo caso, le cronache cittadine confermano l'esistenza di strutture, ormai scomparse in seguito all'urbanizzazione. (**fig.5**) La zona lungo il fiume Basento, in particolare c.da Murate, toponimo che l'etimologia popolare collegava alla presenza di numerose "mura rovinate"⁴⁴, doveva essere letteralmente disseminata di ruderi, alimentando per secoli la convinzione che *Potentia* sorgesse sulle sue sponde. Le prime notizie risalgono addirittura a metà del XVI secolo, quando un giurista napoletano, Marino Freccia, ricordava alcune iscrizioni nelle vicinanze del fiume⁴⁵. Stando alle cronache cittadine, poi, la zona compresa tra la cappella di S. Cataldo⁴⁶ e il Mulino della Corte⁴⁷ o anche l'attuale ponte S. Vito, che dagli studiosi locali è stato generalmente interpretato di età romana, era costellata di "mura diroccate" e di pavimenti musivi, "dipinti" e "a lastrico"⁴⁸; "rottami" erano, infatti, segnalati, tra gli altri, presso le Coste di S. Pietro⁴⁹, presso la Cappella di S. Oronzio e su entrambe le sponde del fiume Basento⁵⁰. Ancora lungo il fiume erano i resti di un acquedotto, insieme a muri e lacerti di pavimenti in mattoni⁵¹. Reperti sarebbero emersi anche lungo le sponde degli altri torrenti: lungo il Gallitello sono infatti segnalati ruderi di case "messe a fuoco"

⁴¹ Motta-Perretti 1994, p. 181.

⁴² Viggiano 1805, pp. 47-48; Lombardi 1840, pp. 277-278.

⁴³ Vedi *supra*.

⁴⁴ Rendina 1758, f. 80; Viggiano 1805, p. 46.

⁴⁵ Freccia 1554, I, f. 59 r.

⁴⁶ La Cappella, oggi scomparsa, era ubicata nel punto di confluenza tra il fiume Basento e i torrenti Tora e Gallitello, vedi Perretti 2002, pp. 254-255.

⁴⁷ Il Mulino era ubicato nei pressi dell'attuale Stazione Inferiore, a circa mezzo miglio dalla Cappella, vedi Perretti 2002, pp. 80-81.

⁴⁸ Viggiano 1805, p. 46.

⁴⁹ Viggiano 1805, p. 45; Lombardi 1840, p. 278, Lacava 1891, p. 26 nt. 2. Le Coste di S. Pietro corrispondono all'attuale contrada Marrucaro, vedi Perretti 2002, p. 277.

⁵⁰ Viggiano 1805, p. 45. La cappella di S. Oronzio, oggi distrutta, sorgeva nelle vicinanze del Ponte S. Vito, in precedenza intitolato a S. Oronzio, Perretti 2002, pp. 290-291.

⁵¹ Lombardi 1840, p. 278; Lacava 1891, pp. 25-26.

e diverse sepolture⁵², mentre presso la foce del Tiera, ovvero dove il torrente si immette nel Basento, erano ancora visibili “fabbriche”⁵³ e “sepolcri antichi”⁵⁴. Reperti non meglio specificati sarebbero stati ritrovati, infine, anche durante gli scavi della cappella di S. Elia⁵⁵.

Rinvenimenti in questa zona si segnalano, comunque, anche in tempi più recenti. Una villa con mosaico⁵⁶ è stata individuata nei pressi del Tiro a Segno, sulla riva sinistra del Basento⁵⁷, mentre ad un'altra villa suburbana dovrebbero appartenere i resti di terme segnalati in c.da Betlemme, sempre lungo il corso del fiume⁵⁸, come pure un esemplare di lastra di rivestimento del primo periodo augusteo rinvenuto, ancora una volta, in località Betlemme⁵⁹, a cui andrebbero aggiunti i numerosi elementi architettonici, tra cui basi e frammenti di colonne, riutilizzati nel tempio romano di XI secolo sempre di contrada Betlemme⁶⁰. L'esistenza di impianti residenziali lungo tutto il corso del fiume legati allo sfruttamento del territorio, sembrerebbe del resto confermata anche dalla presenza di demani imperiali, indiziati da un piccolo gruppo di epigrafi funerarie, che nell'onomastica dei loro proprietari, mostrano il perdurare degli interessi della famiglia imperiale nell'agro potentino, dalla prima metà del I secolo d.C. fino almeno ai decenni iniziali del III secolo d.C.⁶¹.

La fase tardoantica

Archeologicamente meglio documentata risulta essere la fase tardoantica a Potenza.

Legata allo sfruttamento agricolo del territorio è la villa di contrada Malvaccaro⁶², a soli 2 km di distanza dal centro romano di *Potentia*, in vita tra il III e il VI secolo d.C. (**fig.5**) Caratterizzata da un'imponente aula absidata riccamente decorata da pavimenti musivi, la villa testimonia il tenore economico dei suoi proprietari e al tempo stesso una nuova “vitalità della campagna”, a cui deve aver contribuito non poco una fitta rete stradale che collegava *Potentia* ai maggiori centri romani dell'epoca. Sicuramente la più importante di queste strade era la *Via Herculia*⁶³, fondamentale via di comunicazione per l'Appennino Lucano, che, costruita tra III e IV secolo d.C., da *Aequum Tuticum*, in provincia di Avellino, giungeva fino ad *Heraclea* (odierna Policoro sulla costa ionica),

⁵² Viggiano 1805, p. 45; Lacava 1891, pp. 26.

⁵³ Viggiano 1805, p. 21.

⁵⁴ Lacava 1891, pp. 26.

⁵⁵ Viggiano 1805, p. 45; Lombardi 1840, p. 278. La Cappella sorgeva nei pressi dell'attuale contrada Dragonara, vedi Perretti 2002, pp. 287-288.

⁵⁶ Le strutture furono ricoperte, mentre il mosaico andò distrutto nell'incendio del Museo Archeologico Provinciale di Potenza del 1912, vedi Valente 1989, pp. 249; 253.

⁵⁷ Si tratta dell'area compresa tra Viale del Basento e la riva sinistra del Basento, a sud della Stazione Inferiore, vedi Perretti 2002, p. 316.

⁵⁸ Valente 1989, pp. 249; 257.

⁵⁹ Di Noia 2008, pp. 35-36; 67.

⁶⁰ Valente 1989, pp. 253; 257.

⁶¹ Di Noia 2008, p. 55.

⁶² Capano 1987 a, pp. 49-70; De Siena 2006, pp. 407-463.

⁶³ Buck 1971, pp. 66-87.

passando per Potenza. Un altro importante asse stradale congiungeva Milano con Reggio Calabria, passando per il Piceno e per la Campania, e che in Lucania toccava i centri di *Venusia*, *Potentia* e *Grumentum*, per poi proseguire in direzione sud-est verso l'odierna Calabria⁶⁴. E infine un'altra strada, che interessava sempre i centri di *Venusia*, *Potentia* e *Grumentum*, collegava la *Via Appia* con la costa Ionica⁶⁵.

La presenza di una capillare rete stradale è stata fondamentale anche per la diffusione della nuova fede cristiana⁶⁶, secondo uno schema che prevede il processo di cristianizzazione strettamente connesso al sistema delle grandi vie di comunicazione, che dalle coste raggiungevano le comunità dell'interno⁶⁷; lungo queste strade, infatti, si snodano le prime sedi vescovili della Lucania, Grumento, Potenza e Venosa⁶⁸. Per Potenza le prime attestazioni sulla presenza di una sede vescovile risalgono alla fine del V secolo d.C., quando si ha conoscenza di una lettera inviata da papa Gelasio I al vescovo di Potenza, Erculenzio (495-496)⁶⁹, con la quale si autorizzava la consacrazione di una basilica che un fedele aveva fatto costruire in onore di S. Michele e di S. Marco Confessore in un fondo di sua proprietà⁷⁰. La lettera è di grande interesse non solo perché permette di ricostruire la storia della comunità cristiana a Potenza, ma anche e soprattutto perché ha trovato conferma in due importanti ritrovamenti archeologici al di sotto della chiesa Cattedrale e della chiesa di S. Michele. Lavori di ristrutturazione eseguiti all'interno della Cattedrale hanno infatti portato alla luce i resti della primitiva basilica paleocristiana, cronologicamente inquadrabili tra il IV ed il VI secolo d.C.⁷¹ e naturalmente collegati alla presenza della sede vescovile adombrata dalla lettera di Gelasio I; a questi è seguito, qualche anno più tardi, il rinvenimento di un pavimento musivo, costituito da grandi tessere verdi, sotto la navata di destra e presso la porta laterale d'accesso della chiesa di S. Michele Arcangelo⁷². L'estrema esiguità del rinvenimento non ne ha permesso una puntuale datazione, ciononostante il collegamento con la chiesa di S. Michele e S. Marco Confessore citata nella lettera di Gelasio I è fortemente probabile, anche alla luce della recente scoperta di un frammento di pilastro, databile al VI secolo d.C.⁷³.

⁶⁴ *Itin. Anton. Aug.*, 99-104.

⁶⁵ *Tab. Peut.*, 5,5; 6,1.

⁶⁶ Campione 2000 b, p. 9.

⁶⁷ Otranto 2000, p. 74.

⁶⁸ Favia 1999, p. 334.

⁶⁹ Spera 1993, p. 102; Colangelo 1997, p. 225.

⁷⁰ Campione 2000 a, pp. 49-54.

⁷¹ Da ultimo, Favia 2004, pp. 257-261.

⁷² Comunicato stampa trasmesso dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata in data 2 marzo 1984.

⁷³ Campione 2000 a, pp. 53-54.

A Potenza, infine, è nota anche la presenza di una comunità ebraica, di cui resta un'unica iscrizione, probabilmente da riferirsi alla presenza di una sinagoga o di un'area cimiteriale, inquadrabile nel corso del V-VI secolo d.C. e rinvenuta ripiegata in un muro in località Betlemme⁷⁴.

Potenza, 03.08.2012

Dott.ssa A. Di Noia

Dott.ssa P. Perrone

⁷⁴ Colafermina 1983, pp. 445-447.

Bibliografia di Riferimento*

- Bottini 1990 A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1990*, in «Atti Taranto» XXX, Napoli 1990, pp. 553-566.
- Bottini 1992 A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1991*, in «Atti Taranto» XXXI, Napoli 1990, pp. 383-398.
- Buccaro 1997 A. Buccaro (a cura di), *Le città nella storia d'Italia. Potenza*, Bari 1997.
- Buck 1971 R. J. Buck, *The Via Herculia*, in «BSR», 39, 1971, pp. 66-87.
- Campione 2000 a A. Campione, *La Basilicata paleocristiana. Diocesi e culti*, Bari 2000.
- Campione 2000 b A. Campione, *Le diocesi paleocristiane nelle fonti letterarie fino a Gregorio Magno*, in «VeteraChr» 37, 2000, pp. 5-33.
- Capano 1987 a A. Capano, *La villa romana della contrada Malvarcaro di Potenza. Proposta di lettura dopo i primi scavi archeologici (1974 e 1978-1979)*, in «BBasil» 3, 1987, pp. 49-70.
- Capano 1987 b A. Capano, *Potenza: rinvenimento di strutture murarie e di una tomba di età arcaica nel 1985, in località Barrata*, in «Klearchos» 29, 1987, pp. 65-73.
- Capano 1989 A. Capano (a cura di), *Beni culturali di Potenza*, Agropoli 1989.
- Capano 1989-1990 A. Capano, *Potenza*, in «StEtr» LVI, 1989-1990, p. 609.
- Capano 1996 A. Capano, s.v. *Potenza*, in «BTCGI» XIV, 1996, pp. 396-402.
- Colafermina 1983 C. Colafermina, *Tre iscrizioni ebraiche inedite di Venosa e Potenza*, in «VeteraChr» XX, 1983, pp. 445-447.
- Colangelo 1997 G. Colangelo, *Cronotassi dei vescovi di Marsico, Potenza*

* Le sigle utilizzate per i periodici sono quelle adottate dall'*Archäologische Bibliographie*.

- e Muro*, in *Società e Religione in Basilicata*, II, Potenza 1997, pp. 199-262.
- Correra 1902 L. Correra, *Ripostiglio romano di Potenza*, in «RIN», XV, 1902, pp. 541-548.
- Crawford 1969 M.H. Crawford, *Roman Republican coin hoards*, London 1969, p. 118, n. 400.
- De Giorgi 1879 C. De Giorgi, *Note geologiche sulla Basilicata*, Lecce 1879.
- De Siena 2006 A. De Siena, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2006*, in «Atti Taranto» XLIV 2006, pp. 407-463.
- Di Noia 2008 A. Di Noia, *Potentia. La città romana tra età repubblicana e tardo antica*, I Quaderni del Consiglio Regionale della Basilicata, Melfi 2008.
- Di Noia 2011 A. Di Noia, *Nuove ricerche nel territorio di Potenza: l'insediamento di c.da Gallitello (IV-I secolo a.C.)*, Tesi di Specializzazione in Archeologia Classica, discussa presso Università degli Studi di Basilicata-Scuola di Specializzazione in Archeologia-Matera il 31.01.2011.
- Favia 1999 P. Favia, *L'insediamento religioso rurale in Basilicata dal IV all'VIII secolo*, in *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Ecole Française de Rome- 19 marzo 1998), Città del Vaticano 1999, pp. 312-349.
- Freccia 1554 M. Freccia, *De Subfeudis baronum, et investituris feudorum*, Napoli 1554.
- Gualandi, Palazzi, Paoletti 1981 M.L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paoletti, *La Lucania orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società e produzione schiavistica, I, L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 155-179.
- Gualtieri 2003 M. Gualtieri, *La Lucania Romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Quaderni di Ostraka, 8, Napoli 2003.
- Lacava 1891 M. Lacava, *Topografia e storia di Metaponto*, Napoli 1891 [Matera 1981].

- Lattanzi 1974 E. Lattanzi, *Scavi a Timmari, Potenza e Tolve*, in «Atti Taranto» XIV, 1974, pp. 269-275.
- Lattanzi 1978 E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Basilicata*, in «Atti Taranto» XVIII, 1978, pp. 323-333.
- Lombardi 1840 A. Lombardi, *Sulla Topografia e sugli avanzi delle antiche città Italo-Greche, Lucane, Daune, e Peucezie comprese nell'odierna Basilicata*, in *Discorsi accademici e altri opuscoli*, Cosenza, 1840.
- Messina 1980 G. Messina, *Storie di carta. Storie di pietra*, Potenza 1980.
- Messina 2002 G. Messina, *Dal silenzio del chiostro*, Potenza 2002.
- Motta-Perretti A. Motta, V. Perretti, *Potenza. Toponomastica ottocentesca*, Potenza 1994.
- Municipio di Potenza *Municipio di Potenza, Progetto di massima del piano regolatore edilizio e di ampliamento della città. Relazione. Ingegneri progettisti V. Ricciuti, E. Simeoni*, Potenza marzo 1928, presso Archivio Storico Comunale di Potenza AA.VV., *Il piccolo Museo di Montocchio*, Potenza.
- Museo Montocchio
- Mutino 2006 S. Mutino, *L'insediamento preromano di Barrata*, Bari 2006.
- Otranto 2000 G. Otranto, *Cristianizzazione del territorio e rapporti col mondo bizantino*, in «Atti Taranto» XXXVIII 2000, pp. 69-113.
- Pedio 1944 T. Pedio, *Ricerche archeologiche in Basilicata nei primi anni del sec. XIX*, in «ArchStorCalabria» XIII, 1944, fasc. IV, pp. 229-238.
- Pedio 1964 T. Pedio, *Storia della storiografia Lucana*, Bari 1964, [Venosa 1984].
- Pedio 1982 T. Pedio, *Potenza, dalla fondazione al XX secolo*, in R. Colapietra (a cura di), *Città e territorio nel Mezzogiorno fra 800 e 900*, Milano 1982, pp. 317-346.
- Perretti 2002 V. Perretti, *Toponomastica storica di Basilicata*, Villa D'Agri 2002.
- Pica 1989 E. Pica, *L'esplorazione archeologica nelle località Cugno delle Brecce (1988) e Rivisco (1990)*, in Capano 1989 a, p.

39.

- Ranaldi 1960 F. Ranaldi, *Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959*, Potenza 1960.
- Rendina 1758 G. Rendina, *Historia della città di Potenza di D. Giuseppe Arcidiacono Rendina de' Baroni di Campomaggiore accresciuta da tempo in tempo. Trascritta ed accresciuta da D. Gerardo Picernese*, in R.M. Abbondanza Blasi (a cura di), *Storia di una città: Potenza. Da un manoscritto della seconda metà del sec. XVII*, Salerno 2000.
- Riviello 1888 R. Riviello, *Cronaca potentina dal 1799 al 1882*, Potenza 1888.
- Russi 1999 A. Russi, *La romanizzazione: il quadro storico. Età repubblicana ed età imperiale*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. L'antichità*, Bari 1999, 487-558.
- Salinardi 1960 G. Salinardi, *Potenza*, in *La ricerca archeologica nell'Italia Meridionale*, Napoli 1960, pp. 83-93.
- Senatore F. Senatore, *Note sulle origini di Potentia: le premesse indigene e l'istituzione del municipium*, in «StClOr» 50, 2004, pp. 303-328.
- Sestieri Bertarelli 1957 M. Sestieri Bertarelli, *Il museo archeologico provinciale di Potenza*, Roma 1957.
- Spera 1993 L. Spera, *L'evoluzione del Cristianesimo in Basilicata attraverso le recenti acquisizioni archeologiche*, in «Studi Storici Meridionali», 2, 1993, pp. 99-115.
- Terrenato 1992 N. Terrenato, *Potenza ed il potentino*, in L. De Lachenal (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra, Venosa-Roma 1992, pp. 33-38.

- Valente 1915 C. Valente, *Il Museo di Potenza e l'arte in Basilicata*, in «Varietas» XII, 1915, pp. 429-439.
- Valente 1929 C. Valente, *Potenza e l'Appennino lucano*, in «Italiani nel mondo», II, 1, 1929, pp. 5-7.
- Valente 1925 C. Valente, *Le città morte dello Ionio. L'arte nell'Italia meridionale*, Bologna 1925.
- Valente 1932 C. Valente, *Guida artistica e turistica della Basilicata*, in «Giornale della Basilicata», Potenza 1932, pp. 140-161.
- Valente 1941 C. Valente, *Potenza. Sculture, bronzi e vasi inediti del Museo Archeologico*, in «NSc» 1941, pp. 247-260.
- Valente 1953 C. Valente, *Il Museo di Potenza*, in «Vie d'Italia», Potenza 1953, pp. 1420-1425.
- Valente 1989 G. Valente (a cura di), *La mia Basilicata*, Sambuceto 1989.
- Viggiano 1805 E. Viggiano, *Memorie della città di Potenza*, Napoli 1805, [Sala Bolognese 1975].

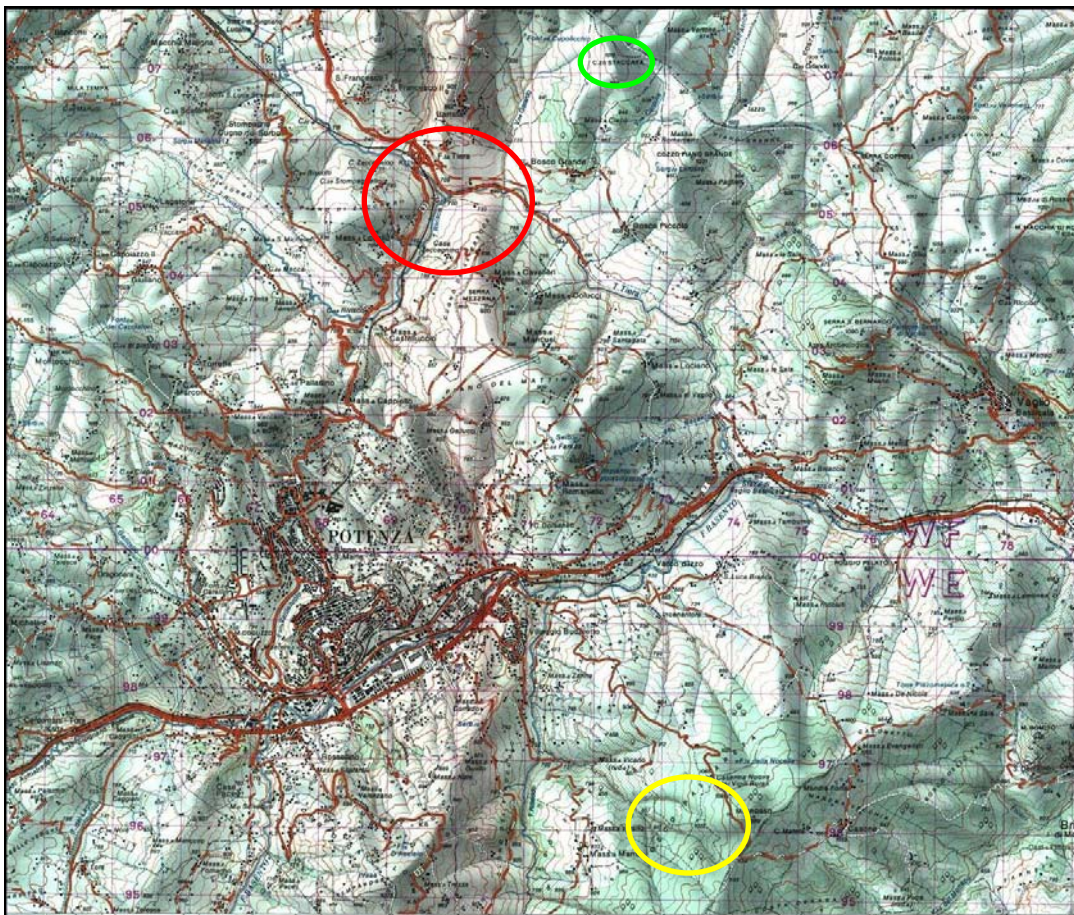


Fig. 1. Potenza. Stralcio IGM 1:50.000

Localizzazione siti Barrata-Cugno delle Breccie-Rivisco (in rosso);

Cozzo Staccata (in verde);

Pallareta (in giallo);

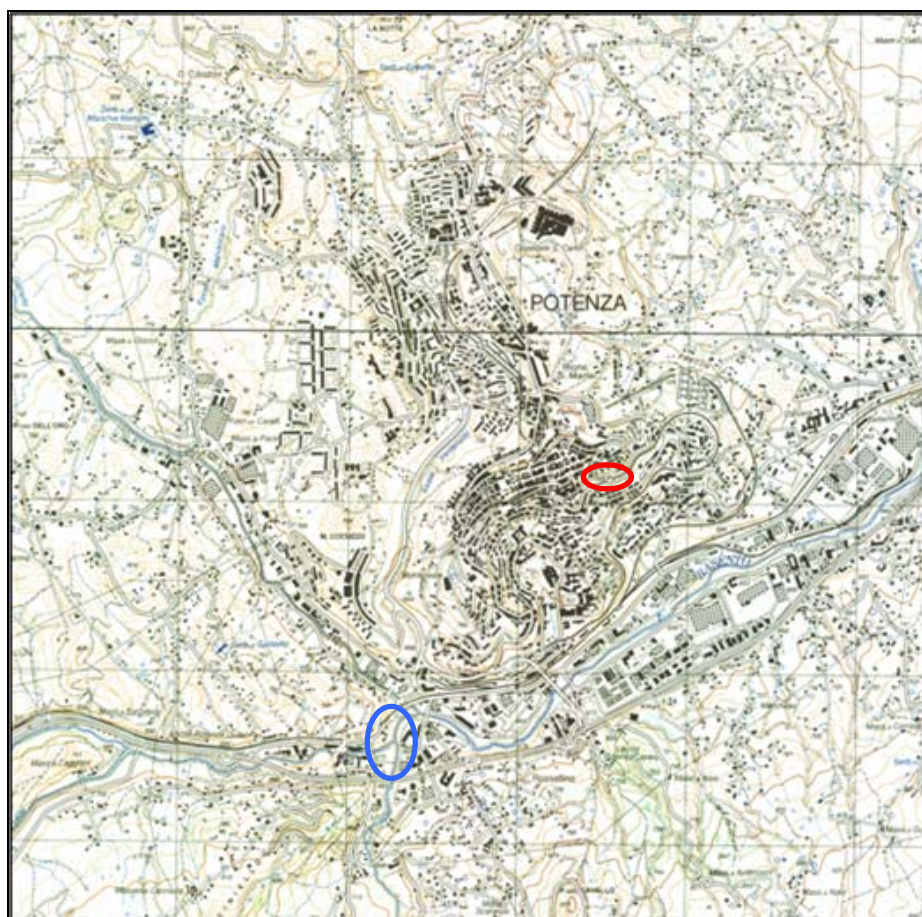


Fig.2. Potenza Stralcio IGM 1:25.000

Localizzazione siti Piazza Crispi (in rosso);

Gallitello (in blu)

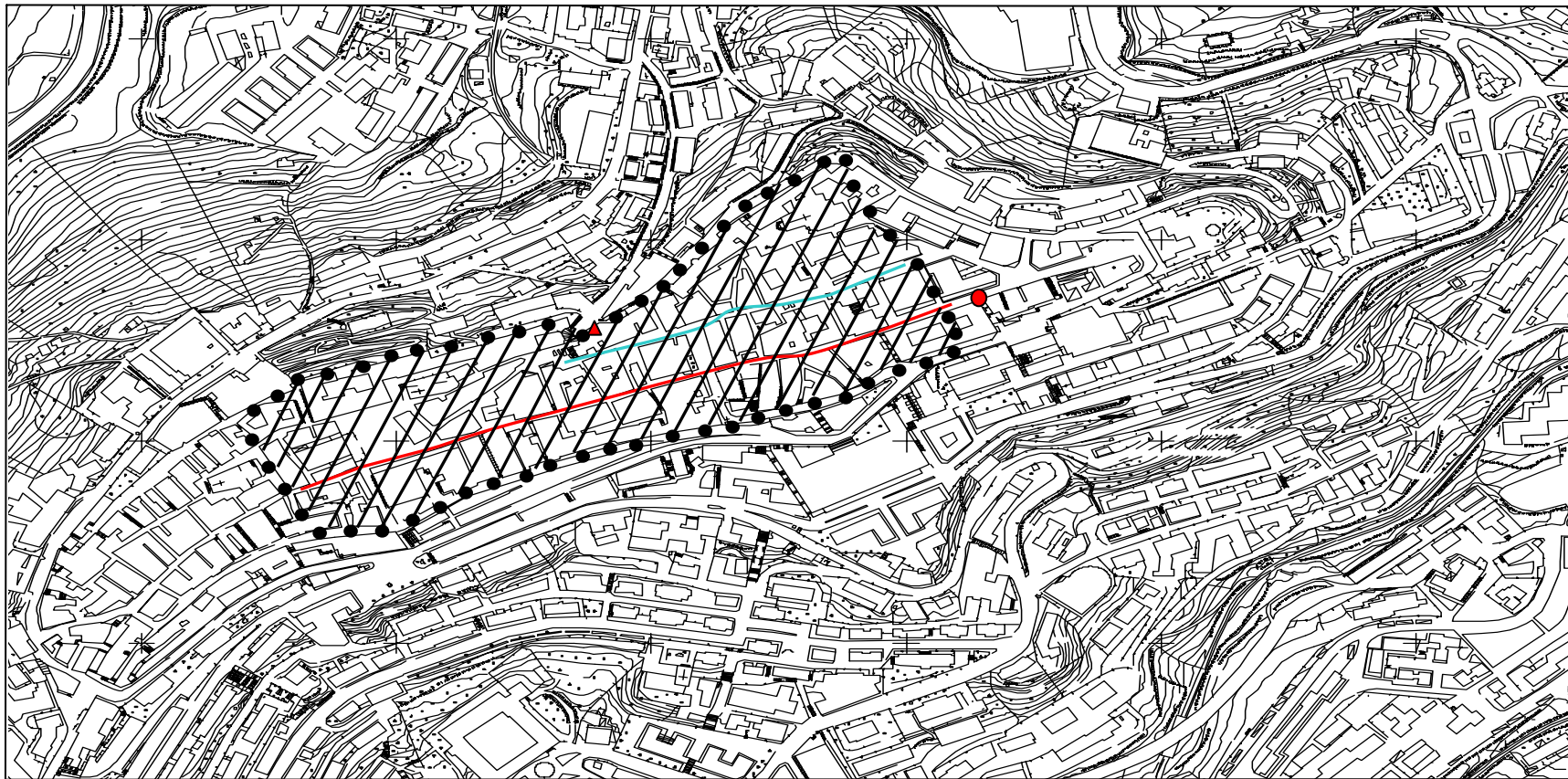


Fig. 3



Circuito murario di età romana



Porta S. Giovanni



Porta S. Luca



Via Pretoria



Via XX Settembre



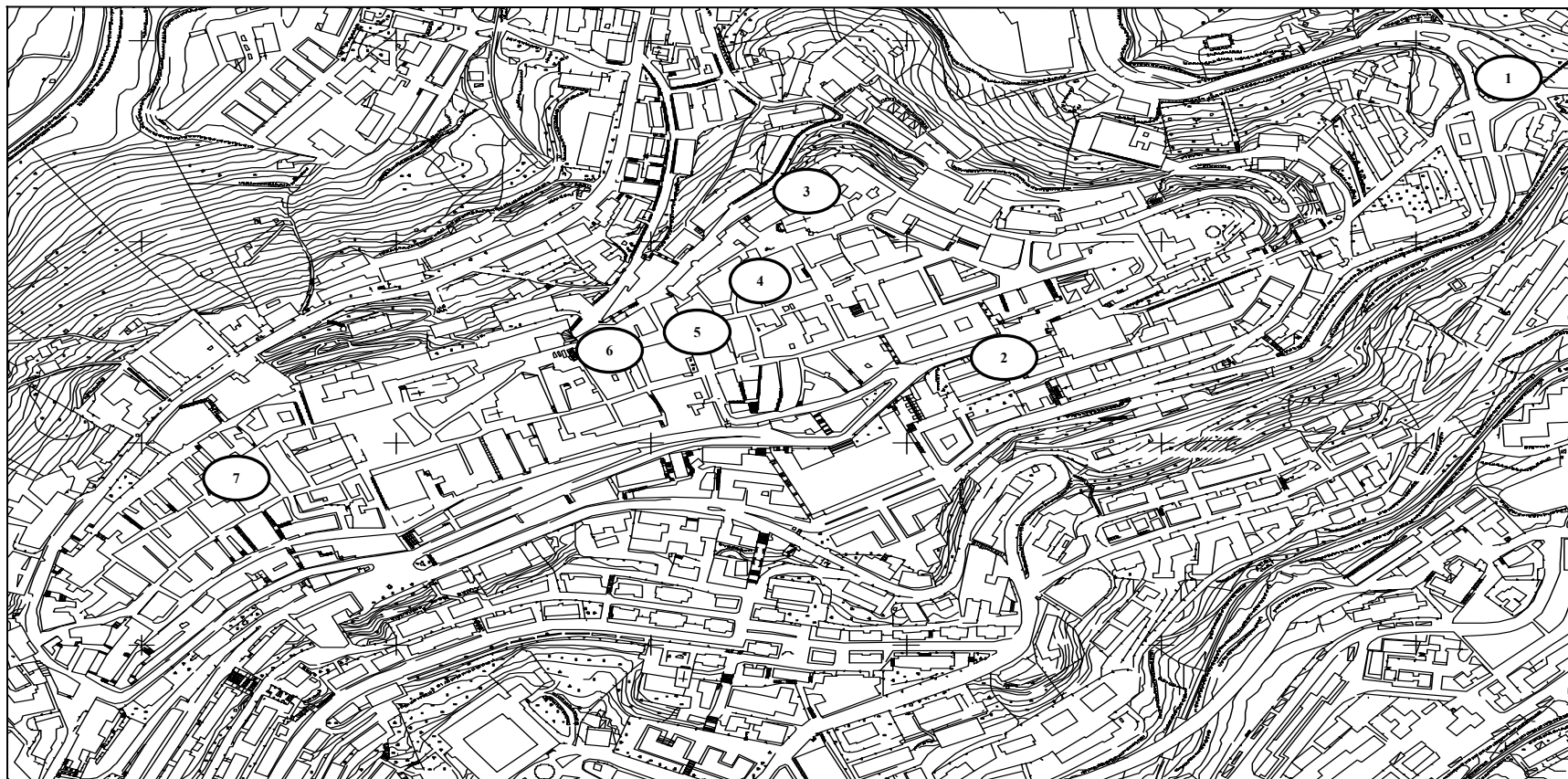


Fig.4

1

Chiesa di *S. Rocco*

2

Area *Caserma dei Carabinieri*

3

Area Cattedrale

4

Palazzo Loffredo

5

P.zza Matteotti

6

P.zza Martiri Lucani

7

Chiesa S. Michele

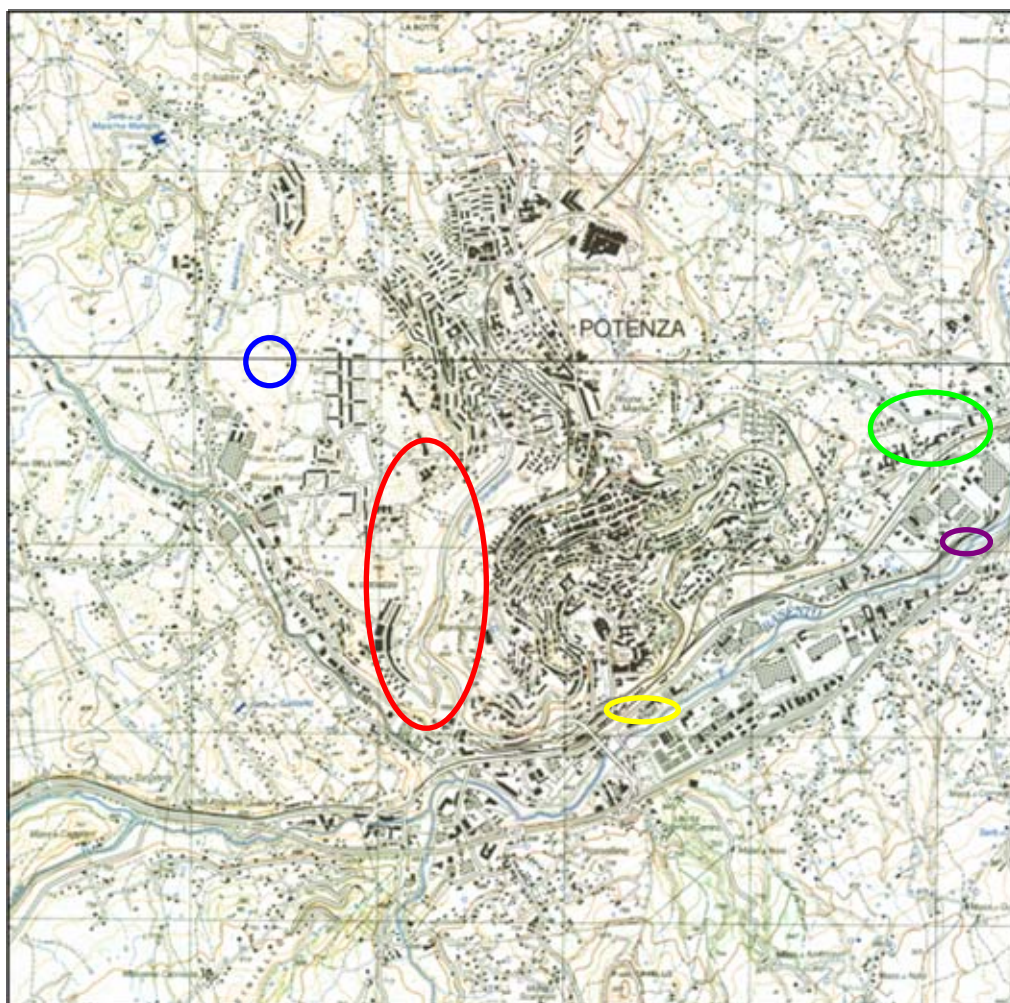


Fig. 5 Potenza Stralcio IGM 1:25.000

Localizzazione siti Murate (in rosso);

Stazione Inferiore (in giallo);

Ponte S. Vito (in viola);

C.da Betlemme (in verde);

C.da Malvaccaro (in blu)